

## ***"L'Africa e i poveri si sono impadroniti del mio cuore, che vive solo per loro". (San Daniele Comboni)***

Quando nel 2001, spinta dagli ideali d'Amore e Solidarietà di un piccolo gruppo di amici, prese vita l'Associazione Amici per il Centrafrica nessuno immaginava che stava per iniziare una storia del tutto nuova, una storia che ha cambiato non solo la mia vita, ma anche quella di tanti amici.

In questi 14 anni, molti nuovi amici si sono aggiunti all'iniziale gruppo di amici e la nostra Grande Famiglia si è allargata dando spazio al gesto di tante Mani, all'intento di tanti Cuori e ai Sogni di tante persone siano esse italiane, centrafricane, francesi o di altra provenienza. Tante voci si sono unite fino a comporre un coro polifonico meraviglioso che intonano all'unisono un canto solidale: e questa è la nostra Forza!

Non posso certo negare che vi siano state anche tante difficoltà: esse sono il sale della vita, perché ci mettono alla prova e ci consentono di migliorarci. Una difficoltà tra tutte è quella di riuscire sempre a dare il giusto spazio a tutti, nessuno escluso, affinché ciascun Volontario, Missionario, Amico possa esprimere al meglio i propri talenti all'interno delle nostre progettualità.

In questi anni di presidenza ho imparato che Ascolto, Gratitudine e Rispetto reciproco generano Amore e Creatività. Organizzazione e Gestione Progettuale possono restare solo semi infruttuosi se non si intrecciano con Fiducia e Comprensione.

Tutti Noi ci siamo dovuti anche confrontare con la paura e la desolazione generate dall'instabilità della Repubblica Centrafricana, una terra tanto diversa dagli standard di democrazia, stabilità e sicurezza ai quali siamo abituati in Europa. Quale grande lezione di equilibrio ci viene impartita nell'imparare a cavalcare le onde impetuose del mare delle probabilità, ogni volta che in Centrafrica qualcosa cambia in modo repentino e in una manciata di ore pace e stabilità lasciano il passo alla guerra, alla violenza e alla disperazione. Ebbene, nonostante tutto questo, la nostra Associazione non si è mai arresa, neppure in un simile contesto e siamo rimasti tutti uniti e sul campo senza abbandonare la nave, facendo quadrato attorno ai nostri Amici Centrafricani, quelle persone che ci hanno rubato il Cuore!

Il nostro mondo si specchia nel loro, riflesso paradossale di una realtà di benessere che contempla la propria immagine opposta, ovvero una realtà dove, invece, vi è mancanza di tutto. Spesso capitiamo di fronte ai sorrisi disarmanti e fanciulleschi di chi però la vita la porta ben impressa nello sguardo, tradendo l'ingenuità del sorriso, perché ha visto cose nella propria esistenza che noi non ci potremmo neppure immaginare in 10 vite...

Il Centrafrica ha come sfida quella di imparare a stare in piedi con le proprie gambe, la sfida del nostro mondo invece è quella di imparare a cadere dal piedistallo delle troppe certezze, a lasciarsi andare, insomma ad aprire l'Anima. In questo articolato gioco chi può dire chi sia il maestro e chi l'allievo? Tutti interpretiamo contemporaneamente e sempre entrambi i ruoli.

Quando viaggio per le strade di terra battuta del Centrafrica spesso mi capita di guardare il contrasto incredibile che si crea tra il blu del cielo immenso africano, il verde acceso della vegetazione e il rosso delle strade che vi si immergono fino a scomparire nel fitto della foresta: sono attimi in cui i pensieri si arrestano, la mente e il cuore si fondono e l'immensità della presenza forte della natura di questa Terra pervade tutto. Questa Terra e questo popolo mi sono ormai entrati dentro e fanno parte integrante della mia vita.

Davanti alle difficoltà e ai fantasmi di paura generati dalla guerra, la nostra risposta è stata quella di andare oltre l'ostacolo e provare ad agire e osare con maggiore intensità. Così dopo aver ricevuto il giorno 11 luglio 2015, direttamente dalle mani del Ministro dell'Istruzione, il riconoscimento ufficiale del Governo Centrafricano per il nostro "Centro di Formazione Pedagogica per Insegnanti delle Scuole Materna e Primaria – Jean Paul II" a Bangui, fiore all'occhiello dell'impegno della nostra Associazione in ambito formativo e scolastico, abbiamo deciso di impegnarci immediatamente nel portare a termine, nonostante i gravosi impegni economici già in essere, l'ultimazione del fabbricato e l'allestimento del Centro Sanitario a Bangui, all'interno del Centro polifunzionale per l'infanzia "La Joie de Vivre".

Il Centro Sanitario è per noi un'occasione fondamentale per aiutare i Centrafricani a innalzare e migliorare la propria aspettativa di vita e prevede, nel suo interno, fondamentali strutture come: Dispensario con attività di visita e cura ambulatoriale di bambini e adolescenti (0 - 14 anni); assistenza ai bambini malnutriti e fornitura di farmaci per trattamenti d'urgenza; laboratorio per l'esecuzione di analisi microbiologiche e biochimiche di base; Centro Odontoiatrico; aula per la Formazione (infatti in futuro sono previsti corsi per la formazione di tecnici di laboratorio e odontoiatri di base). Inoltre, proprio in questi ultimi mesi ed inaspettatamente, ci è stata data la disponibilità della GHT Onlus, braccio operativo della Comunità di Sant'Egidio, all'installazione nel nostro Centro della prima postazione operativa di telemedicina a Bangui. E questo non è un ulteriore miracolo?

**La nostra sfida è sempre quella di puntare verso la stabilità, la dignità, l'istruzione e le cure per tutti. Solo così si può continuare a coltivare la Fiducia reciproca, dimostrando che la cooperazione volontaria e l'aiuto amorevole sono possibili.**

Lo scorso 21 settembre abbiamo celebrato il 10° anniversario della morte di Suor Beniamina, missionaria comboniana, era mia zia; ha ricevuto il Premio per la Pace 2003 assegnatole da Regione Lombardia ed è stata la promotrice del Progetto Pigmei. Un ricordo particolare e un grazie va anche e soprattutto a Lei perché è stata Lei che ha acceso la scintilla ispiratrice perché l'Associazione nascesse. Donna carismatica e tenace ha lottato anni per il riconoscimento dei diritti del Popolo Pigmeo che ha curato e aiutato. Vivendo in prima persona la realtà centrafricana continuava a dire "Bisogna fare!" e noi abbiamo colto questo suo messaggio e lo abbiamo fatto nostro. Dopo 14 anni di attività associativa i risultati in Centrafrica, e non solo, si vedono e sono tangibili

Là dove non c'era niente un nuovo mondo ha preso corpo, grazie alla sinergia di tanti uomini e donne che non si fermano mai e cooperano con entusiasmo, per dare un altro futuro al Centrafrica. Tutto ciò è reso possibile dal contributo che ogni membro, Volontario, Missionario, Amico, Sostenitore dell'Associazione riesce a dare, e ognuno a modo proprio. Oggi le caratteristiche di ciascuno si fondono in un bellissimo Noi, rinnovando l'entusiasmo senza fine dei primi tempi, che ci fecero partire e che fecero scaturire dal nostro cuore un'importante domanda che ancora ci interroga e ci guida: "Qual è il giusto modo di scambiare la nostra conoscenza e di portare il nostro contributo in RCA, senza offendere la sensibilità e la cultura di chi abbiamo di fronte e creando un clima di reciproca cooperazione e fiducia?" La risposta è il dialogo rispettoso, interculturale, che non ha mai la pretesa di imporre un'idea o un modus vivendi, ma che vuole trovare sempre soluzioni condivise nella reciproca soddisfazione.

Carissimi, non sempre è facile affrontare i momenti difficili e superare gli ostacoli che la vita ci pone davanti; alcune volte dolore a fatica sembrano prendere il sopravvento sul tuo desiderio di fare, ma non dobbiamo arrenderci, dobbiamo restare uniti e andare avanti, sempre e comunque, perché troppe persone hanno bisogno del nostro aiuto e della nostra amicizia e non possiamo deluderli.

Con affetto,  
Carla

Ottobre 2015  
La Presidente  
Carla Pagani

*Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi,  
chi non cambia la marca, chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi non parla a chi non conosce.*

*Muore lentamente chi evita una passione, chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i"  
piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi,  
quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti.*

*Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro,  
chi non rischia la certezza per l'incertezza, per inseguire un sogno,  
chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati.*

*Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, chi non trova grazia in se stesso.  
Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare;  
chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante.*

*Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo,  
chi non fa domande sugli argomenti che non conosce,  
chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.*

*Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo  
di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare.  
Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità.*

«A Morte Devagar» di Martha Medeiros (scrittrice brasiliana)